Romani, de' Cavalieri, e infìn de' Senatori furono messi a i tormenti, e data licenza a i Servi e Liberti d' accusare i loro Padroni, benchè Claudio nell' Anno addietro avesse abolito quegli usi. In somma si riempì tutta Roma di sospiri e di terrore; e quei soli se n' andarono salvi, che seppero guadagnarsi la protezione di Messalina, o de i Liberti di Corte. Fu osservato il coraggio di un Liberto di Furio Camillo, per nome Galeo, che interrogato da Narciso nel Senato, cosa egli avrebbe fatto, se il suo Padrone fosse divenuto Imperadore: *Gli avrei, rispose, tenuto dietro secondo il mio solito, ed avrei taciuto.* In questa occasione (a) (a) Plinius junior lib. 3. Epist. 16. Cecina Peto, già stato Console, che avea sposato il partito di Furio Camillo, fu preso e condotto a Roma in una nave. Arria sua moglie, donna di petto virile rigettata da quella nave, gli tenne dietro in una barchetta; ed arrivata a Roma, ricorse a Messalina, per raccomandarsele. Avendo trovata con lei Giunia Moglie del suddetto Furio Camillo, la rimproverò, perchè tuttavia vivesse dopo la morte del marito. Avrebbe potuto Arria, mercè del favore di Messalina, non solamente vivere, ma anche sperar buon trattamento; pure s' incapricciò tanto di non voler sopravvivere al Marito, che dopo aver veduta disperata la di lui causa, prese un pugnale, si traesse, e poi diede il ferro medesimo al Marito, acciocchè facesse altrettanto. Quest'atto d' Arria vien esaltato colle trombe da Plinio il giovane in una delle sue Epistole, e da Dione, secondo la falsa idea, che aveano i Romani di quel tempo della Gloria, quasi che possa essere conforme alla retta ragione l' uccidere un innocente, e non sia più gloriosa quella Fortezza, che sa sofferir le maggiori calamità. Non si può parlare credendo, che dopo la morte di Furio Camillo, fosse inviato al governo della Dalmazia, o sia dell' Illirico, *Lucio Ottone* Padre di *Ottone* poscia Imperadore, di cui parla Suetonio (b). Fu egli sì rigoroso, che fece tagliar la testa ad alcuni semplici soldati, i quali pentiti d' avere aderito ad esso Camillo, di lor propria autorità, e contro l' ordine, aveano ucciso i loro Uffiziali, come autori di quella sedizione, senza far egli caso, se dispiaceva a Claudio, da cui erano anche stati promossi alcuni di que' soldati a posto maggiore. Ne acquistò gloria presso i Romani, ma perdè molto della buona grazia di Claudio, con ricuperarla nondimeno da lì a poco, per aver scoperto e rivelato il disegno formato da un Cavaliere di uccidere esso Imperadore.

(b) Sueton.
in Ottone
cap. 1.